

## EMERGENZA CORONAVIRUS

## LE REGOLE VERSO PASQUA

Che cosa si può fare e che cosa è vietato a seconda delle zone

| Oggi   | Domani   | 1 aprile   | 2 aprile   | 3 aprile                            |
|--|--|--|--|-------------------------------------|
| <b>DA OGGI AL 2 APRILE</b>   |  |  |  | <b>DAL 3 AL 5 APRILE</b>            |
| <b>Zone ARANCIONI</b><br> <b>Scuole</b><br>si è tornati in presenza fino alla terza media anche nel Lazio<br> Abruzzo, Molise e Basilicata hanno scelto di restare in didattica a distanza | <b>Visite ad amici e parenti</b><br><br><br>una sola volta al giorno, massimo due adulti | <b>Zone ROSSE</b><br> <b>Scuole</b><br>solo didattica a distanza, ad eccezione di Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento (fino alle primarie) | <b>In tutto il Paese</b><br> <b>Visite ad amici e parenti</b><br><b>VIETATE</b><br> <b>Seconde case</b><br>è possibile andarci<br>ma non in Valle d'Aosta, Alto Adige, Liguria (da domani), Toscana, Puglia e Campania | <b>TUTTO IL PAESE IN ZONA ROSSA</b> |

# Zone gialle, Draghi resiste alle Regioni “Prima tutte le scuole, poi i ristoranti”

Possibile presenza nei licei al 50% nei territori arancioni. Il premier: “Immunità di gregge da luglio”

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Mario Draghi dice no a fughe in avanti e al ripristino delle zone gialle. Le restrizioni restano quelle decise. «Se nel corso del mese di aprile le cose andranno meglio del previsto, valuteremo». Con un'avvertenza: se un margine per allentare le misure contro il Covid ci sarà, verrà speso ancora una volta per la scuola. Il premier, dopo aver imposto la riapertura delle aule fino ai dieci anni, vuole rimandare prima possibile in presenza anche gli studenti delle secondarie. Tutte le fonti interpellate riferiscono che il vertice di ieri del governo con le Regioni è avvenuto «in un clima di dialogo». Ma la cordialità è direttamente proporzionale alla fermezza. Una delle questioni più delicate in agenda è la possibilità per i presidenti di acquistare vaccini fuori dagli accordi di distribuzione europei. Sul punto il ministro della Salute Roberto Speranza durante la riunione gela tutti: «Nell'articolo 7 del contratto di fornitura firmato dalla Commissione c'è l'esplicito divieto di approvvigionamento bilaterali». Vale per gli Stati, vale per le Regioni. Il veneto Luca Zaia e il campano Vincenzo De Luca avevano promesso di acquistare

MARIO DRAGHI  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO

Soltanto attraverso un sincero rapporto di collaborazione tra Stato e Regioni vinceremo la battaglia

ROBERTO SPERANZA  
MINISTRO  
DELLA SALUTE

Sono i numeri di decessi e contagi a imporci attenzione. Non possiamo fare un passo troppo lungo



Il premier Mario Draghi, 73 anni, collegato con la ministra Gelmini, il commissario Figliuolo e i governatori

il vaccino russo non appena sarebbe stato autorizzato dall'autorità europea per il farmaco. «Scordatevi», dicono Draghi e Speranza.

Non solo è vietato comprare vaccini sul mercato parallelo, ma nemmeno ce ne sarà bisogno. Il governo su questo inizia a fare promesse difficili da non mantenere. I numeri presentati al vertice dicono che entro questa settimana verranno consegnati quasi tre milioni di dosi fra Pfizer e

AstraZeneca (1,3 milioni per ciascuna marca), altre 500 mila da Moderna. Il 19 aprile è attesa la prima fornitura del monodose di Johnson and Johnson. Secondo le proiezioni presentate dal commissario Covid Francesco Figliuolo, fra aprile e giugno sono attesi 50 milioni di fiale, fra luglio e settembre altri 80 milioni. Veri o no, numeri che fanno promettere a Draghi «l'immunità entro luglio». Il presidente della Conferenza delle Regioni, l'emiliano Stefano Bonaccini, chiede una «verifica giorno per giorno sul rispetto delle consegne».

Draghi invoca pazienza e fiducia, ma ai governatori di centrodestra non basta. Pressati da Matteo Salvini, più d'uno chiede di non attendere fine aprile per ripristinare le zone gialle, quelle che permetterebbero di riaprire bar e ristoranti fino alle 18. Il ministro delle Regioni Maria Stella Gelmini propone un automatismo grazie al quale anticipare la scadenza in caso di calo sensibile dei contagi. Ipotizza anche l'uso obbligatorio dei tamponi all'ingresso per permettere la ri-

li da non mantenere. I numeri presentati al vertice dicono che entro questa settimana verranno consegnati quasi tre milioni di dosi fra Pfizer e

## ALBERTO CIRIO Il presidente del Piemonte: "Fissiamo un calendario" “Basta aperture a singhiozzo ora ci vuole una prospettiva”

## L'INTERVISTA

ANDREA ROSSI  
TORINO

Presidente Cirio, fatta la pace con il premier Draghi?  
«Noi presidenti di regione abbiamo apprezzato il fatto che Draghi, dopo qualche critica un po' generalizzata, abbia chiarito che abbiamo fatto la nostra parte. Le regioni non hanno alcuna voglia di fare polemiche o cercare lo scontro: siamo sulla stessa barca e ci siamo tutti».

Alle otto di sera il presidente del Piemonte Alberto Cirio è appena atterrato a Fiumicino. Oggi lo aspetta il commissario straordinario Figliuolo per fare il punto sulla campagna di vaccinazione. Un incontro che arriva dopo il chiarimento di ieri tra enti locali e governo: «Ora, finalmente, c'è un coinvolgimento che non è formale ma sostanziale: in passato venivamo convocati due ore prima della firma dei decreti, spesso avendo già letto su Internet quel che ci si doveva comunicare. Oggi sappiamo di non essere solo sentiti ma ascoltati».

D'accordo, ma i problemi restano sul tavolo. E le critiche di Draghi sulla vaccinazione degli anziani rischiano un dato di fatto, non trova?  
«Sarebbe stato bene fare i nomi di chi ha privilegiato alcune categorie rispetto agli anziani, perché - ad esempio - in Piemonte non una dose è andata a chi non ne aveva diritto». E allora perché così tanti over 80 attendono ancora una chiamata?  
«Non ci sono i vaccini. Oggi (ieri, ndr) alcune Asl del Piemonte hanno dovuto annullare le prenotazioni degli ottan-



ALBERTO CIRIO  
PRESIDENTE DEL PIEMONTE  
DAL 6 GIUGNO 2019

Dobbiamo ragionare a medio-lunga scadenza, le imprese hanno bisogno di programmazione

tenni perché erano finite le scorte. Domani, come promesso, raggiungeremo le 20 mila somministrazioni in una giornata. Non è il massimo che possiamo fare; è il

massimo che le scorte ci consentono. Al generale Figliuolo comunicherò che dal 15 aprile saremo in grado di raggiungere le 30 mila dosi al giorno ed entro agosto vaccinare tutti i piemontesi; ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di farlo».

Che cosa si aspetta?

«Certezza sulle forniture e sui tempi e una corsia preferenziale, nella distribuzione delle forniture, a chi in questa fase ha maggior capacità vaccinale. Infine, la dico con uno slogan: meno fogli, più fiale. Non è possibile che la metà del tempo di una vaccinazione sia assorbita dalla compilazione dei moduli».

Ci sarebbe un quarto punto: aumentare i vaccinatori. In Piemonte un medico di base su due finora si è defilato; in molte regioni le percentuali sono analoghe. Non lo considera un fallimento?

«È un problema da risolvere ma le soluzioni ci sono. Ne indico due: rendere più facile l'accesso agli ambulatori snel-

lendo le procedure e garantendo lo scudo penale a chi vaccina. Senza i medici di base non usciamo. L'unico modello replicabile è quello dei vaccini anti influenzali: tra novembre e dicembre il Piemonte ne ha fatti un milione senza accorgersene».

E perché ora non ci riesce?

«Bisogna mettere i dottori nelle condizioni di vaccinare e poi chiedere loro con forza di fare la propria parte».

Lei è sempre stato molto prudente sulle scelte aperte.

Condivide il ritorno in classe dopo Pasqua?

«Per come è stato impostato si: far tornare elementari e prime medie è un buon compromesso. Ma al generale Figliuolo presenterò anche uno studio che prevede di vaccinare con Pfizer i 35 mila studenti di quinta superiore. Tra pochi mesi avranno la maturità, è un dovere farli tornare in classe». Insistere sulle riaperture in questa fase non è un messaggio sbagliato ai cittadini?